

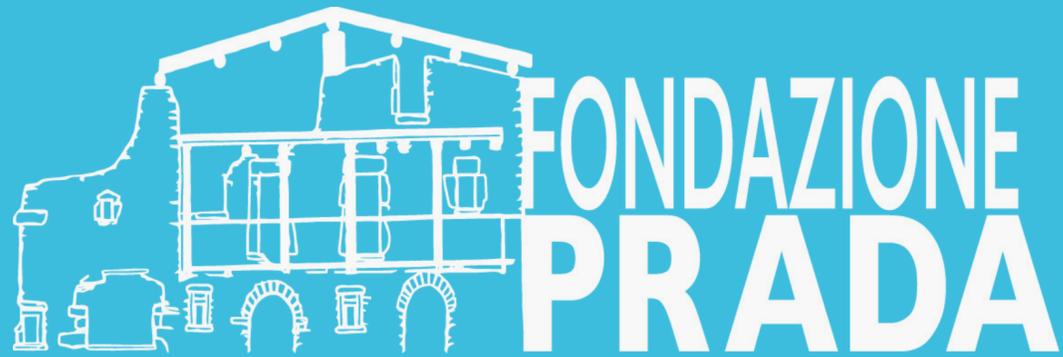


FONDAZIONE PRADA

 Città di Bellinzona

PER PRESERVARE E RICOSTRUIRE
LO STORICO VILLAGGIO MEDIOVALE



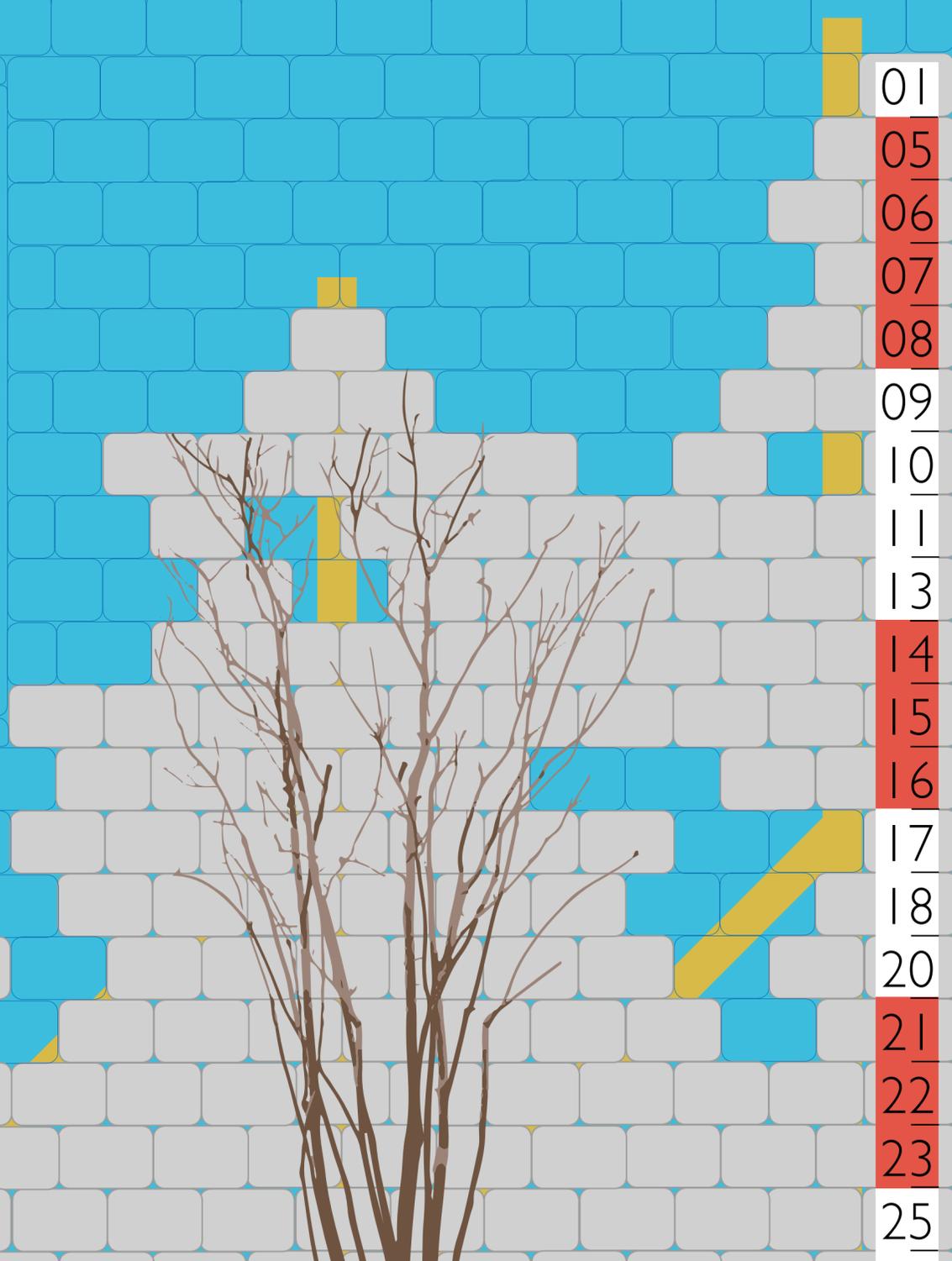


FONDAZIONE PRADA

WWW-FONDAZIONE-PRADA.CH
c/o Patriziato di Ravecchia
v. Ravecchia 44 - 6500 Bellinzona
info@fondazione-prada.ch



Città di Bellinzona



01	Introduzioni
05	Scopo della Fondazione
06	Cronologia lavori
07	Lavori di esbosco
08	Tutela cantonale
09	Nascita fondazione Prada
10	Preservare e ricostruire
11	Costruita per integrarsi
13	Le costruzioni
14	Storia di Prada
15	Rapporti di vicinato
16	Feste centenarie
17	Ghost town
18	I sentieri di Prada
20	Mappe
21	Arte a Prada
22	Cioccolata a Prada
23	Evocazione di Prada
25	Fondazione Prada nei media

E' stato durante la mia prima assemblea quale Presidente del Patriziato di Ravecchia nel 2013 che promisi agli astanti che l'Ufficio patriziale si sarebbe occupato dei diroccati di Prada. Qualche settimana dopo, Angelo Bomio mi passò due classificatori pieni di documenti: era tutto quanto fatto dal compianto Severino "Seve" Bomio che già si era attivato, parallelamente ai lavori di restauro della Chiesa dei SS Girolamo e Rocco, nel tentativo di recuperare l'antico villaggio di Prada. Purtroppo Seve ci ha prematuramente lasciati ed il suo lavoro è rimasto lì ad attendere una nuova spinta. Subito ci si rese conto che da solo il Patriziato di Ravecchia non sarebbe mai riuscito nell'intento e quindi ci si è mossi per ottenere consensi e supporti dando vita, grazie all'aiuto di molte care persone tra le quali non posso non citare Bruna Borsa e Giuseppe "Pepi" Chiesi, alla Fondazione Prada. Una Fondazione composta da gente che ha a cuore il territorio e la sua storia (non a caso in seno al Consiglio di Fondazione sono rappresentati i quattro patriziati della "vecchia" Bellinzona) e che è disposta ad impegnarsi per regalare qualcosa di veramente importante alle generazioni future. Dopo le fasi preparatorie il primo passo importante è stata la costituzione della Fondazione che si è subito adoperata per trattative, progetti ed attività che avrete l'opportunità di scoprire leggendo questa rivista.



Dall'ospedale San Giovanni si sale lungo quella che a prima vista pare una mulattiera. Si parte con passo spavaldo, ma quasi subito il selciato diventa sentiero inclinato: il respiro cambia e si fa più pesante, rallenti e guardi in su. Prada si trova su lì, da qualche parte, nascosta nel bosco. Occorrono tre quarti d'ora e se fa caldo, come in agosto quando a Prada si celebra la festa di San Rocco, arrivi sudato. Raggiungere questo luogo suggestivo e un po' misterioso richiede tempo e un grano di fatica. Non ci arrivi per caso e forse non è per tutti. Devi sapere che esiste, tanto per cominciare, questo luogo; e se lo sai è perché c'entra con il tuo paesaggio e forse con la tua storia. Certamente c'entra con le antiche vicende bellinzonesi e con la sua gente. Chissà se Carlo Borromeo imboccò quel medesimo sentiero quando il 9 dicembre 1583 visitò la chiesa di San Girolamo proprio su a Prada? A quel tempo il nucleo contava una quarantina di famiglie e circa duecento persone. Costituiva una frazione assai importante se è vero che il borgo di Bellinzona che all'epoca ospitava a sua volta non più di 1400 anime, ebbe tra i suoi amministratori anche rappresentanti di Prada. Una comunità che crebbe in epoca coeva ai castelli prima di essere, nei secoli successivi, progressivamente abbandonata dai suoi abitanti, lasciando che i castagni e i rovi s'impadronissero di costruzioni e sentieri, seppellendoli e quasi cancellandoli dal ricordo. Dopo la chiesa anche quei resti, tracce suggestive di una civiltà semplice quanto tenace, chiedono però ora di essere riportati in vita o almeno richiamati alla nostra memoria nella consapevolezza che la storia di questa esigua terra non è solo quella dei blasoni e delle lotte ducali e confederate per la supremazia militare e commerciale a meridione del Gottardo, ma anche, e certamente più, quella delle molte donne e uomini che durante secoli dovettero affrontare con ostinazione e dignità la fatica e le mille insidie di una esistenza povera.



Saluto con piacere il progetto “Prada” per i suoi validi aspetti storico-culturali che promossi e pubblicizzati in modo adeguato e di qualità diventano non solo un’offerta ricreativa molto importante per la popolazione ma anche un efficiente elemento di promozione turistica.

Questa valorizzazione del territorio, della nostra storia e della nostra cultura si inserisce in modo coerente nella nostra strategia turistica e diventa un valore aggiunto alla nostra offerta.

Il fatto stesso di rivitalizzare un nucleo montano come Prada, desta nel turista curiosità e ricerca di conoscenza i quali riescono ad essere soddisfatti dal grande lavoro svolto dalla Fondazione.

Prada, oltre ad essere un importante attrattore turistico per l’intera regione del Bellinzone, per le sue caratteristiche misteriose piene di storia, funge anche da zona di svago e “polmone verde” della Città, situato a mezza montagna.

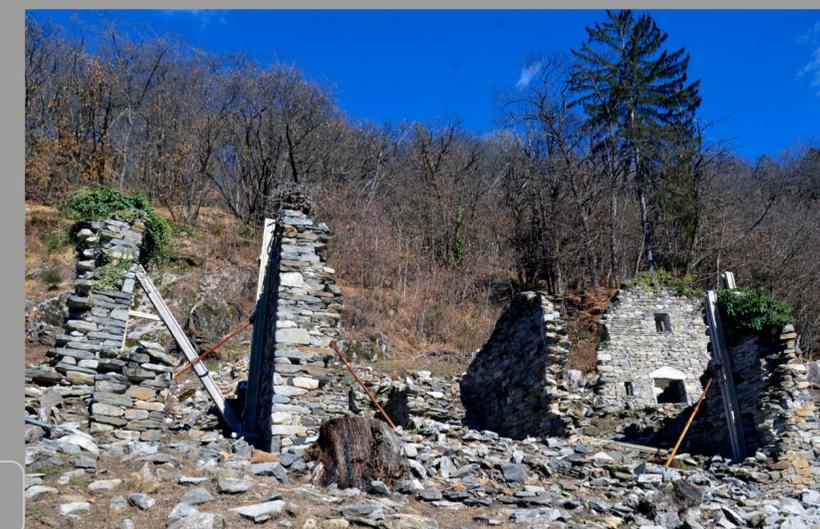
Le attività ricreative sapientemente proposte attirano, oltre che la popolazione locale e i proprietari della residenze secondarie della regione, anche numerosi turisti spinti sempre più dalla voglia di tuffarsi nella storia di questo piccolo nucleo abitativo per poter immaginare più da vicino la vita di un tempo. Non possiamo pertanto che essere lieti dell’incessante lavoro che la Fondazione svolge a beneficio di quello che è divenuto nel tempo un vero e proprio prodotto turistico e sostenerne l’operato inserendolo nei progetti che la nostra Organizzazione Turistica Regionale vuole accompagnare e sostenere.



Il villaggio medievale di Prada, abbandonato nel corso del XVII secolo, è una rara testimonianza storica, archeologica ed etnografica di grande valore per numero e per antichità di abitazioni che lo compongono. Esso racchiude in sé la memoria di una comunità situata nella zona intermedia fra la pianura e gli alpeggi, che costruì un nucleo di edifici attornati da piccoli campi strappati al bosco (da qui il nome di Prata/Prada), aree di pascolo, vigne e orti. Esso fu abitato per almeno quattro secoli, se si ipotizza – ma la data di fondazione è incerta – che l'Oratorio di S. Girolamo sia esistito già nel XIV secolo. Per la sua rilevanza Prada nel 1583 fu visitata da S. Carlo Borromeo; allora contava circa 40 fuochi (200 persone), mentre la popolazione di Bellinzona ammontava a 1200-1400 persone.

L'abitato si estende su alcuni terrazzamenti dei monti di Ravecchia, ben soleggiati e con una meravigliosa vista sulla pianura. Era costituito da edifici in muratura di due-tre piani nei quali le cantine e le stalle si trovavano al piano terreno o seminterrato e gli ambienti abitati ai livelli superiori; strutture artigianali e rurali servivano alle attività quotidiane sul posto; a tutt'oggi ne sono conservati una cinquantina, diroccati ma ben visibili in alzato. L'imponenza degli edifici, l'accuratezza della loro fattura e dei dettagli, le decorazioni seicentesche dell'Oratorio rivelano la presenza di una popolazione agricola solidamente organizzata e di buon livello economico.

La volontà della Fondazione Prada di conservare e valorizzare questo sito e di promuoverne la conoscenza ha trovato pieno consenso presso l'autorità cantonale, che nel 2019 ne ha deciso la tutela a livello cantonale ai sensi della Legge sulla protezione dei beni culturali (LBC). In tal modo il Cantone assicura il sostegno a un progetto volto al ricupero della memoria del patrimonio culturale nel territorio.



SCOPO DELLA FONDAZIONE

Lo scopo che la Fondazione Prada si prefigge è di promuovere e valorizzare la scoperta di un lontano passato legato alle radici storiche e culturali del territorio di Bellinzona, facendo rivivere l'antico villaggio abbandonato di Prada, situato in un'area di interesse archeologico e inserito nel piano del paesaggio quale zona d'interesse paesaggistico.

Vogliamo promuovere e finanziare interventi tesi al recupero e alla protezione dell'antico insediamento di Prada, risanando e rimettendo a disposizione del pubblico gli edifici compatibilmente con la loro funzione originaria e il loro stato di conservazione.

L'intera area sarà munita di un'adeguata segnaletica e di pannelli didattici. Questo avverrà in stretta collaborazione con i quattro Patriziati cittadini (Ravecchia, Bellinzona, Carasso e Daro), il Comune di Bellinzona, la Parrocchia di Ravecchia e l'Associazione «Nümm da Prada».

Vogliamo altresì promuovere, valorizzare e finanziare manifestazioni, momenti di riflessione e ogni altra attività volta a far conoscere l'antico insediamento in tutti i suoi riflessi socio-economici e culturali.

La Fondazione persegue obiettivi di pubblica utilità, non ha scopo di lucro e non persegue alcun guadagno.



2016 Nasce la Fondazione Prada

2017 Taglio ed allontanamento della copertura arborea e stabilizzazione muri

2018 progettazione lavori di intervento Prada

2018 Lavori di esbosco in zona chiesa e presunto mulino

2019 Approvata la variante di piano regolatore per la tutela del villaggio di Prada quale bene culturale di importanza cantonale

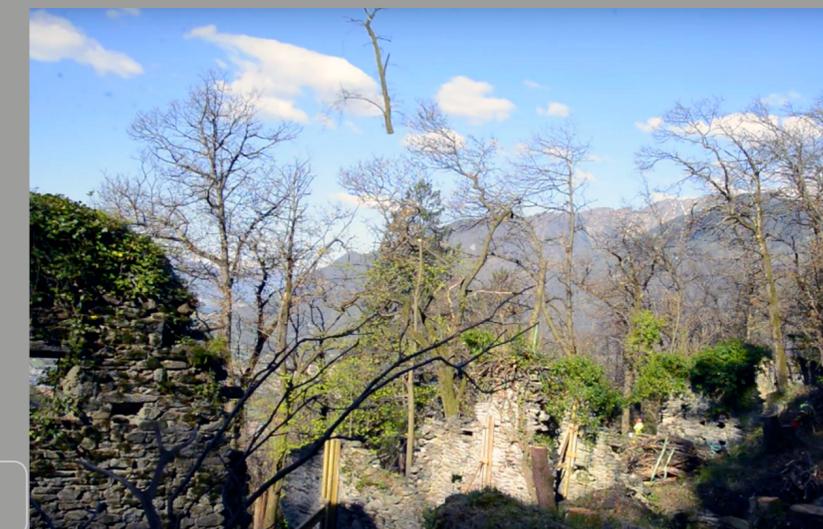
2020 Inizio lavori di consolidamento, di messa in sicurezza e di abbellimento



Il nucleo di Prada, era quasi divenuto invisibile: una densa vegetazione composta da castagni, abeti rossi e noccioli lasciava intravedere solo qualche muro e la chiesa. Grazie ad un importante e talvolta particolarmente laborioso intervento forestale è stato possibile riportare la luce fra le rovine di Prada. In particolare sono stati allontanati tutti gli alberi pericolanti o deperenti che mettevano in pericolo l'incolumità delle strutture storiche di Prada.

Circa la metà degli alberi, pari a un volume di 220 metri cubi, è stato dapprima abbattuto e poi elitrasmportato a Serta. Per i restanti alberi i lavori forestali sono stati invece molto più complessi: i singoli alberi sono stati smontati pezzo per pezzo con l'ausilio di un elicottero. Gli esperti selvicoltori della Ghiro SA sono saliti fra i rami degli alberi e dopo aver identificato e assicurato ad una fune pendente dall'elicottero in volo stazionario i singoli pezzi di albero hanno proceduto al taglio definitivo. La perfetta cubatura del pezzo d'albero (peso e forma) e l'ottima intesa col pilota hanno permesso di portare a termine i lavori senza incidenti. Da segnalare che, per evitare danni alle rovine causati dal vento al suolo generato dal rotore dell'elicottero "downwash", si è dovuto usare una fune molto più lunga del normale complicando ulteriormente il pericoloso e delicato lavoro degli operatori. Per lo smontaggio completo di alcuni imponenti castagni è stata necessaria una decina di voli, per quello di alcuni abeti che superavano i 35 m di altezza ne sono stati invece eseguiti addirittura più di quindici. Il legname esboscato a Serta e poi trasportato in piano è stato valorizzato quale legname d'ardere o d'energia.

Questo primo intervento prettamente forestale ha permesso di preparare il terreno per i futuri lavori di recupero previsti dalla Fondazione Prada.



Prada può godere della tutela quale bene culturale di importanza cantonale. Lo ha stabilito il Consiglio di Stato approvando la variante del Piano regolatore della Città di Bellinzona adottata il 19 dicembre 2018 dal Consiglio comunale. La luce verde governativa rappresenta una tappa fondamentale nel progetto allestito dalla Fondazione allo scopo di preservare e recuperare i diroccati. Viste le motivazioni addotte dal Municipio e sentito l'Ufficio dei beni culturali, il Consiglio di Stato è infatti "dell'avviso che sia possibile assecondare le volontà del Comune di Bellinzona, e di riflesso della Fondazione Prada, nella misura in cui nella norma sia esplicitato che ogni ulteriore intervento di restauro o di ricostruzione di altri edifici facenti parte dell'insediamento tutelato dovranno essere giustificati sulla base dei principi di tutela dei Beni culturali". Il via libera governativo alla variante di PR che istituisce un vincolo di tutela sull'antico nucleo consente ora alla Fondazione di compiere altri due passi in vista del recupero conservativo di Prada. Il primo consiste nella richiesta di contributi cantonali, ai quali si aggiungeranno anche quelli della Città, per entrare nel vivo della prima fase del progetto, ovvero la messa in sicurezza dei diroccati. Il secondo passo consiste nell'incontro del Consiglio della Fondazione Prada con i proprietari noti dei sedimi interessati dal progetto di recupero così da poter risolvere le questioni legate alle proprietà fondiarie.



Facendo seguito a una mozione accolta dal Municipio e dal Consiglio comunale di Bellinzona a sostegno del recupero dell'antico nucleo di Prada e alle presentazioni del libro Prada, una chiesa un villaggio, organizzate nel corso del 2015 dal Patriziato di Ravecchia e da quello di Bellinzona, il 20 gennaio 2016 furono riuniti gli attori istituzionali potenzialmente interessati: i quattro Patriziati cittadini di Ravecchia, Bellinzona, Daro e Carasso, la Sezione forestale cantonale, quella dello sviluppo territoriale, l'Ufficio cantonale dei beni culturali e il Dicastero Territorio e mobilità della Città di Bellinzona. Da quell'incontro nacque forte la volontà di costituire, e il 6 settembre 2016 fu poi costituita, la Fondazione Prada, con il compito di promuovere e realizzare la valorizzazione dell'antico villaggio, sino a quel momento oggetto d'inesorabile degrado per mano della vegetazione che lo aveva quasi completamente sovrastato.

Da allora il sito è stato ripulito dalle piante che lo insidiavano, è stato allestito il progettato di recupero, il villaggio è stato inserito nei beni culturali protetti di rilevanza cantonale e annunciato per il necessario sussidio delle opere di messa in sicurezza e di quelle di recupero per farne un luogo didattico e di visita turistica. Con questo auspicio verrà anche incluso nel coordinamento dei progetti di sponda sinistra, attualmente in fase di studio, e così promosso a pieno titolo dai canali istituzionali della Città e dell'Organizzazione turistica regionale, facendo rivivere l'antico splendore di quando, salendo da Ravecchia o giungendo da Serta, si arrivava in quel luogo abitato, quasi incantato.



L'obiettivo principale della Fondazione Prada e dei suoi collaboratori è quello recuperare l'antico villaggio di Prada così che anche le generazioni future possano comprendere come vivevano le nostre genti in un passato ricco di storia e vicissitudini. Vogliamo farlo cercando di preservare tutto quanto possibile mettendo in sicurezza le parti murarie ancora presenti. Durante i lavori, che verranno puntualmente seguiti dall'Ufficio dei Beni Culturali, si andrà alla ricerca di qualche testimonianza archeologica. Recuperando per intero uno o due diroccati, vogliamo offrire a tutti coloro che vorranno salire a Prada, scolaresche in primis, un luogo di studio ed approfondimento direttamente a contatto con la natura e con la realtà locale di allora. Le fasi di ricostruzione e messa in sicurezza saranno accompagnate dalle sistemazioni puntuali del sagrato dinnanzi alla Chiesa nonché dei sentieri che da Sasso Corbaro, San Giovanni e Serta conducono a Prada. Attenzione verrà poi data all'agricoltura di un tempo riproponendone le colture. Tutto questo sarà possibile grazie alla passione dei singoli e agli indispensabili contributi pubblici e privati per la cui ricerca ci si sta impegnando con la speranza che i nostri intenti siano condivisi da più gente possibile.



Il villaggio medievale di Prada è un ambiente affascinante che cattura il visitatore attraverso la sua storia, il mistero del suo abbandono, la sua sostanza, la sua collocazione e molto altro. Penso non vi sia visitatore che non desideri preservare quanto resta di questo antico insediamento e io di certo non sono rimasto immune al suo fascino. Per capire la necessità d'intervento bisogna ricordare la sua storia, a partire dal suo abbandono, avvenuto nella prima metà del XVII secolo per cause (o una serie di concause?) solo ipotizzabili. Dopo l'abbandono degli stabili, per alcuni secoli le superfici agricole sono ancora state gestite e, si può immaginare, parte degli stabili utilizzati per vari scopi agricoli. Con il tempo però, probabilmente verso la fine del XIX secolo, anche le superfici coltivate sono state in buona parte abbandonate, lasciando libero il campo all'inserimento del bosco che, suppongo, in parte già nella prima fase aveva invaso le superfici meno interessanti dal lato agricolo. Nello stesso periodo inoltre, vari stabili sono stati smantellati per riutilizzare i sassi dei muri per la costruzione della mulattiera che porta ai monti di Ravecchia e che attraversa il villaggio. L'inserimento del bosco è sicuramente il fattore che ha accelerato maggiormente il processo di decadimento degli stabili inutilizzati oramai da più di tre secoli, e questo a vari livelli. Da un lato con strame, fiorume e altro materiale organico depositato sui tetti, tra le lastre di beola, è stato accelerato il processo di decadimento del legname della carpenteria, provocando il crollo degli eventuali tetti ancora integri. Sui muri degli stabili già crollati invece (che probabilmente erano vari, da come si deduce dalla grandezza di alcune ceppaie presenti in alcuni ruderi) si sono sviluppate piante di castagno e noccioli. La causa di questo processo ha spesso un'origine che va cercata in una direzione per certi versi inaspettata.



Nessuno si è mai chiesto perché gli alberi crescono tra i sassi dei muri quando a pochi centimetri ci sarebbe tanta terra fertile? Ebbene, gli interstizi tra i sassi sono luoghi di deposito ideali per topi, ghiri o altri piccoli roditori che vogliono nascondere del cibo sotto forma di noci, ghiande e altro per l'inverno. E se questo cibo non viene mangiato, se le condizioni lo permettono, cresce una nuova pianta. Queste piante diventano però un problema quando crescono, con le radici che smuovono i sassi dei muri e che portano con sé ampie parti delle costruzioni quando crollano, come successo purtroppo in vari casi documentati negli ultimi 40 anni a Prada. Per fermare questo processo, tra il 2017 e il 2018 la Fondazione Prada ha promosso il taglio di tutti gli alberi pericolanti o cresciuti sui muri. Prossimo passo logico sarà adesso quello di consolidare quanto più possibile i muri restanti, utilizzando i sassi originali e rispettando le tipologie costruttive e i materiali tradizionali. Per questo motivo tutti gli interventi saranno seguiti dall'Ufficio dei beni culturali del Canton Ticino. Questi interventi saranno accompagnati da altri lavori atti a valorizzare il villaggio e i suoi dintorni. L'obiettivo è quindi di fermare il processo di decadimento di Prada, per permettere anche alle generazioni future di scoprire questo gioiello misterioso nascosto sulle nostre montagne.



L'insediamento di Prada, nascosto nei boschi della collina soprastante Ravecchia, è uno di quei luoghi particolari, testimoni silenziosi di un passato talvolta anche molto remoto, che sono gelosamente custoditi dalle nostre montagne in silenziosa attesa di essere recuperati e svelati alla gente. La storia dell'insediamento, ricostruita per ora solo attraverso i documenti scritti sopravvissuti al tempo, ci fornisce un quadro ancora incompleto, sebbene molto interessante, di una realtà antica, che affonda le radici nel passato agricolo e pastorale delle nostre terre.

Il progetto di recupero e valorizzazione di questo antico insediamento, ormai abbandonato da qualche secolo ma mai dimenticato dalla gente di Ravecchia, offre un'opportunità rara sia di indagare archeologicamente un sito del basso Medioevo nella sua interezza (così da completare con nuovi dati le conoscenze che abbiamo di queste realtà) sia di renderlo più facilmente fruibile e comprensibile, nelle sue diverse sfaccettature, alle persone: si tratta quindi di aprire una finestra su un passato così differente dalla realtà attuale da renderlo senza dubbio molto affascinante e, perché no?, anche fonte di nuovi spunti per un recupero, ragionato e consapevole, di antichi usi e costumi delle nostre terre, ormai da tempo dimenticati.

Prada è un piccolo ma importante tesoro storico e archeologico della nostra regione che merita quindi di essere salvato dalle inesorabili mani del tempo e riportato a una nuova vita, seppur diversa da quella originale, integrandolo in quella che è un'offerta culturale e turistica della nostra regione in continua espansione sia per numero che per qualità.



Prada assieme a Ravecchia, era un comune facente parte del contado di Bellinzona, situato a mezza montagna (577 m s. l. m.). Era un villaggio abitato tutto l'anno. Finora la prima; attestazione di Prada la troviamo nell'elenco dei beni del Comune di Bellinzona, in data 1381 quando un Bonolo di Ravecchia prende in affitto dal Comune dei terreni e uno stabile con copertura in pioda situati in zona detta Pozzon sul monte Prada. La seconda iscrizione del toponimo Prada la troviamo, sempre nello stesso elenco dove si legge che nel 1386 un Laffranchini di Prada prende in affitto dal Comune un terreno in Cavargna (sopra Artore). Si ipotizza che Prada fossa già abitata dal 1200.

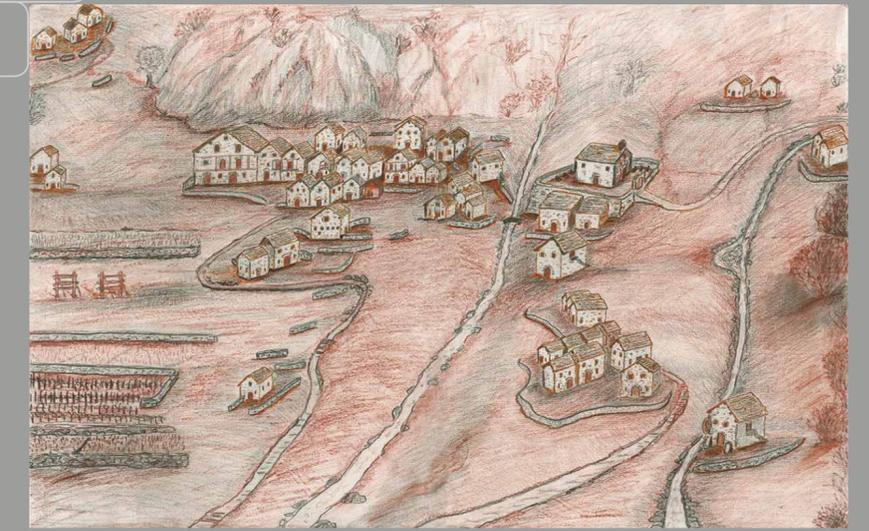
Il nome Prada deriva da prati, oggi difficilmente immaginabili visto che la montagna è coperta da una fitta vegetazione. Nel 1400-1500 da Ravecchia a Prada era un susseguirsi di vigneti, prati, campi e campetti coltivati intercalati da qualche pianta da frutto. Ancora oggi a Prada di Sopra (a cinque minuti a monte di Prada) dove esistevano una quindicina di stabili, oggi quasi del tutto scomparsi inghiottiti della vegetazione, si possono notare dei piccoli appezzamenti di terreno sostenuti da muri a secco erano piccoli orticelli che la gente di Prada coltivava a granaglie (segale, orzo, miglio ecc.).

Nel 1583 e precisamente il 9 dicembre arrivò fin lassù Carlo Borromeo e vi trovò ancora 40 famiglie (160-200 persone) (cronache visite di S. Carlo Borromeo nell'archivio dell'Arcidiocesi di Milano).

A partire dalla prima metà del 1600 il villaggio è stato abbandonato per una serie di cause ancora sconosciute. Si ipotizzano condizioni meteorologiche avverse quali alluvioni, siccità, lunghi periodi di freddo e scarsità di rendimento della terra. Anche l'epidemia di peste che imperversò nella regione tra il 1629 e il 1630, detta del Borromeo, citata anche dal Manzoni nel romanzo "I Promessi sposi" probabilmente influì negativamente sul destino del villaggio.

Prada conta più di una trentina di edifici alcuni ancora con una buona consistenza muraria.

(Illustrazione: Pierluigi Piccaluga)



L'insediamento di Prada era parte integrante della struttura politica, amministrativa, economica e religiosa del Bellinzonese; esso formava con Ravecchia la vicinanza di Ravecchia e Prada, un'entità politica e amministrativa sopravvissuta fino all'inizio dell'Ottocento, quando è stata soppiantata dal moderno comune di Ravecchia, divenuto poi nel 1907 una frazione di Bellinzona. A sua volta, la vicinanza faceva parte del Territorio di Bellinzona, composto anche dalla vicinanza di Daro, Artore e Pedemonte, oltre che da quella di Monte Carasso. Le comunità del Territorio sottostavano agli Statuti civili e criminali del Borgo di Bellinzona e godevano di maggiori vantaggi e privilegi rispetto alle altre località del Distretto, come ad esempio quello di inviare dei loro rappresentanti al Consiglio della Comunità. Le comunità del Territorio avevano però anche una serie di doveri nei confronti del Borgo; esse dovevano ad esempio fornire un certo numero di soldati per la difesa delle porte di Bellinzona e dovevano partecipare alle operazioni di pulizia dei fossati e del letto del Dragonato, spesso ingombro di detriti portati dalle piene del torrente. Dal punto di vista fiscale, la comunità di Ravecchia e Prada versava al Borgo il prodotto delle taglie incassate nei fuochi della vicinanza ed era il Borgo stesso, con la partecipazione di alcuni rappresentanti del Territorio, a stabilire le regole per l'estimo. Infine, per la cura delle anime, la vicinanza dipendeva, fino all'erezione della vice-parrocchia di Ravecchia, dal capitolo della Collegiata di Bellinzona e da alcuni privati, i quali godevano del giuspatronato dei benefici ecclesiastici istituiti nelle chiese di San Biagio e San Girolamo.



Una nota scritta nei Protocolli della chiesa di Prada del 5 maggio 1889, evidenzia che il Vice Curato di Ravecchia era tenuto a celebrare annualmente dodici S. Messe nella chiesa di Prada: quattro nei giorni festivi di Pentecoste, S. Giacomo, S. Rocco, e S. Andrea, quando ci si recava in processione partendo dalla chiesa di S. Biagio. Le altre otto S. Messe venivano celebrate, a discrezione del Vice Curato, nei giorni feriali. Di questo periodo si hanno poche notizie; non si sa se i fedeli che si recavano a Prada vi rimanevano per l'intera giornata o se celebrata la S. Messa, ognuno ritornava al proprio domicilio.

Nella prima metà del 1900 le S. Messe si ridussero a due festività: il lunedì di Pentecoste e per S. Rocco. La tradizione di recarsi a Prada in Processione per S. Rocco durò fino agli anni cinquanta del secolo scorso.

Dal 1974 la situazione cambia radicalmente; il compianto Severino Bomio-Giovanascini patrizio di Ravecchia persona molto sensibile alle tradizioni, propone alla Parrocchia, proprietaria della chiesa di Prada, l'istituzione di un gruppo di volontari ravecchiesi aventi lo scopo di reperire fondi per poter intervenire con i lavori di restauro, affinché la chiesetta dei Santi Girolamo e Rocco non cadesse in rovina.

Con l'organizzazione delle feste a Prada e con altre iniziative, per citarne una, l'azione "una pioda per Prada", si poté racimolare il denaro per eseguire interventi al sacro edificio e nelle immediate vicinanze. Alla morte del popolare "Seve" venne nominato come coordinatore Angelo Bomio-Pacciorini che da poco ha passato lo scettro ad Aaron Pacciorini-Spassiggia.

Dal 2014 i "Nümm da Prada" si sono costituiti in Associazione e collaborano attivamente con la neonata Fondazione Prada.

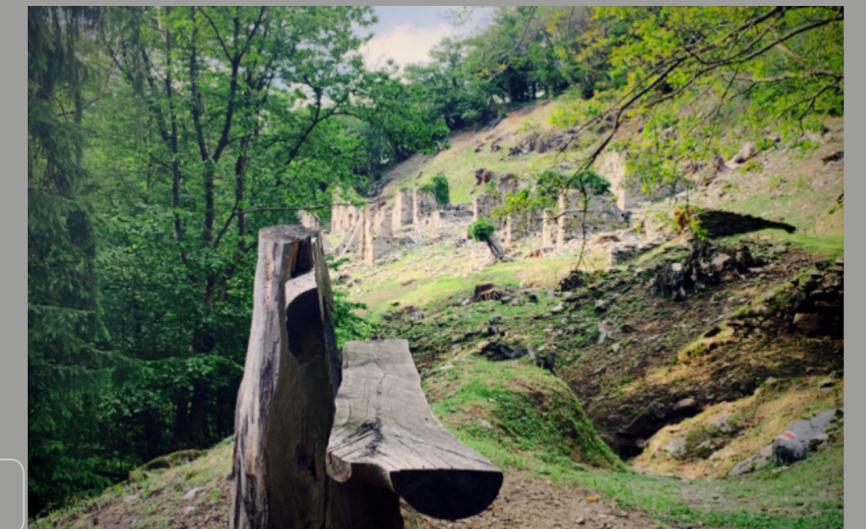


Volete fare un viaggio nello spazio-tempo? Andate a Bellinzona, sopra l'ospedale e sotto il Castello di Sasso Corbaro, vicino all'Oratorio della Madonna della Neve. Da quel punto parte una mulattiera ripida, di quelle che mozzano il fiato. Non abbiate fretta: salite adagio, affinché a ogni passo nella realtà corrisponda un passo nell'immaginazione. Presto sarete lontani dal traffico, dagli impegni, dalla ragnatela di ogni giorno... e all'improvviso fra gli alberi apparirà il villaggio di Prada.

Intorno a voi, smangiati dai rampicanti, fiaccati dagli anni, ci sono muri di pietre, ricordi di arcate d'ingresso, finestre, stanze vuote e croci consunte sugli architravi. Oggi il terreno si è fatto scosceso e non resta traccia del pianoro illuminato dal sole. Ma basta poco per sentire il battito di un martello, per annusare l'odore di una mine-stra. Da trecento anni i ruderi custodiscono i fantasmi: il fruscio di una veste, il pianto di un bambino, il canto di un gallo.

Prada è una ghost town. Se resterete lassù per qualche minuto, come per incanto intorno a voi nasceranno deserti e praterie. Un rumore di zoccoli, una nuvola di polvere, ed ecco la figura di un cavaliere solitario. L'uomo passerà lentamente fra le baracche. Porte che sbattono, l'ombra di un avvoltoio e quei cespugli, sospinti dal vento, che rotolano lungo la main street... Il viaggio spazio-temporale diventa un film western in versione elvetica. L'uomo vi saluterà sfiorando la tesa del cappello. «What town is this?», chiederà con voce roca. «Welcome to Prada», risponderete voi.

(Foto: Andrea Fazioli)



Se “tutte le strade portano a Roma” perlomeno possiamo affermare: “tre sentieri portano a Prada”. Gustando un buon caffè corretto in un simpatico locale della capitale e mentre fuori piove a dirotto ritroviamo Pier Piccaluga memoria storica, l'uomo che sa tutto ma proprio tutto della secolare storia di Prada. In una calda giornata d'estate, con Ivo Bomio impegnato nelle riprese di un documentario, Piccaluga aveva vestito i panni di sapiente guida fra preziosi ruderi dei quali sembra conoscere ogni pietra. Stavolta si chiacchiera di sentieri.

Sono tre e ognuno con i suoi percorsi e le sue caratteristiche. Con la mia compagna Madeleine abbiamo affrontato quello forse più frequentato e che da Serta porta in un buon quarto d'ora a Prada. Una camminata di più o meno un chilometro. A Serta si arriva in auto salendo da Giubiasco e curvando a sinistra poco prima del grotto di Scarpapè. La strada sterrata porta nel bosco dove ritrovi un ampio spiazzo con un comodo posteggio e un parco giochi recentemente rinnovato. Da lì parte il sentiero a tratti scalinato. Dopo pochi passi, sulla destra scopri quel che rimane dell'allora insediamento di Serta (stessa epoca di Prada, I 4esimo secolo). In particolare i resti di una costruzione a tre piani che all'origine comprendeva anche un ballatoio. Accanto, maestoso, un secolare castagno vecchio di 300-400 anni e con dieci metri di circonferenza. Poi si scende verso il torrente Guasta dove si supera un romantico ponticello in legno per, sull'altro versante, affrontare lo strappo finale non eccessivamente impegnativo e punteggiato da alcuni scalini.

Altro sentiero che porta dopo un paio di chilometri e in mezz'oretta a Prada, quello che parte dal castello Sasso Corbaro. Molti turisti giunti in treno d'oltre Gottardo, amano però spesso partire a piedi direttamente dalla stazione di Bellinzona e salire da Daro ad Artore per raggiungere dapprima il Pian Laghetto. Da lì si entra nel bosco. Un primo tratto pianeggiante per raggiungere il torrente Dragonato.



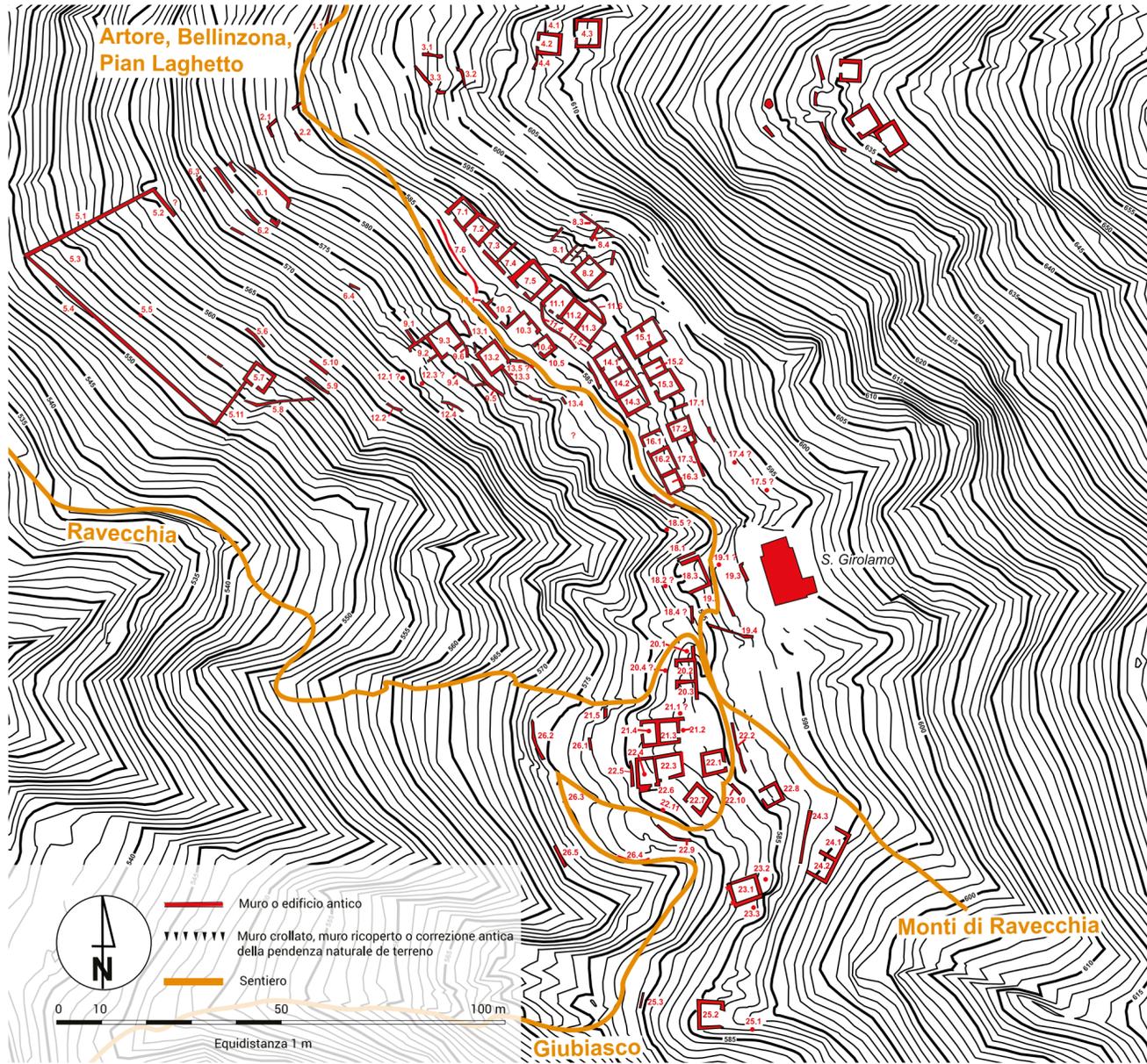
Attraversato un ponticello, una salita abbastanza impegnativa dal fondo sconnesso. Comunque un tratto breve che porta all'ultimo pezzo pianeggiante e dopo aver affrontato l'ultima curva a sinistra ci si trova improvvisamente come d'incanto fra le rovine di Prada.

Per chi ha posteggiato al Castello Sasso Corbaro, si imbecca la strada che transita innanzi al Grotto dei Pacifici per raggiungere il Pian Laghetto. Prima del ponte sul Dragonato da scoprire curiose sculture in ferro. Da un saggio gufo a un pipistrello ad ali spiegate. Sembra volteggiare sopra le teste di sorpresi turisti che scacciano ombre buie imbattendosi poi in ben più allegre statuette di Biancaneve e immancabili sette nani.

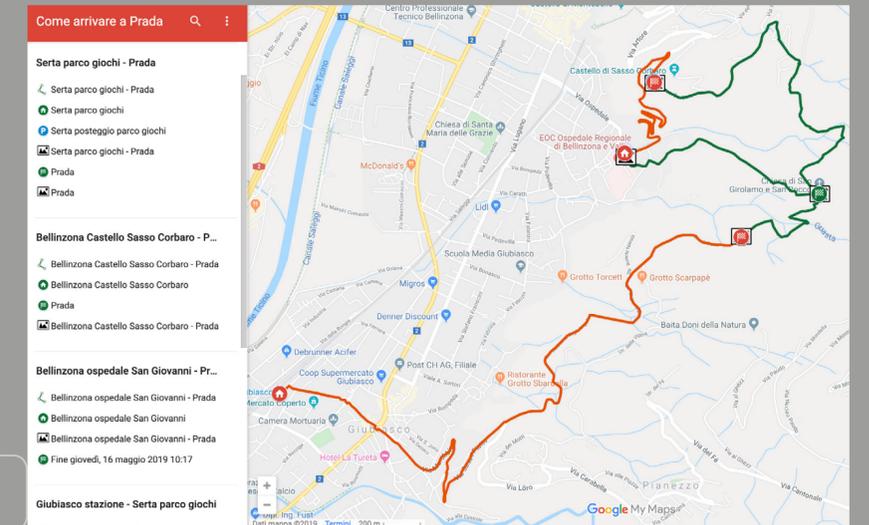
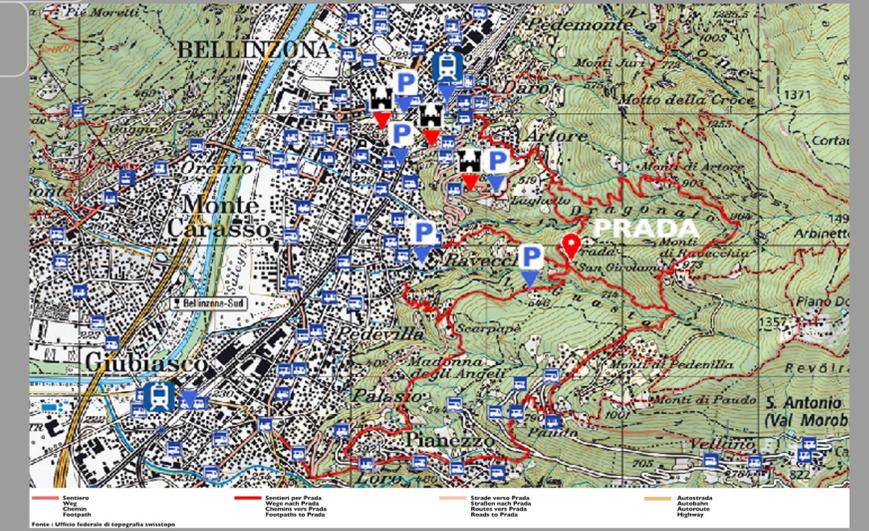
Il terzo e ultimo percorso che porta a Prada parte dall'Ospedale San Giovanni. Decisamente il più impegnativo ma anche quello maggiormente legato alla storia. Un chilometro tutto in salita. Dopo qualche decina di metri si raggiunge il bacino dell'acqua potabile della città di Bellinzona. Alla biforcazione si prosegue a sinistra sul selciato di una vecchia mulattiera prima di immergersi nel bosco. A dieci minuti dalla meta si arriva al "Mott", zona dove scopri gli ultimi vigneti, una fontana ed alcuni cascinali. Fino agli anni cinquanta del secolo scorso, in agosto, in occasione della festa patronale di San Rocco, era usanza recarsi a Prada in processione partendo dalla chiesa di San Biagio e cantando le litanie dei santi. Erano i tempi dell'allora parroco di Ravecchia Don Salvatore De Carli che, per la minuta statura, era affettuosamente chiamato "Prevadin da Ravecia".

Tre sentieri tutti incorniciati da una variegata vegetazione fra boschi castanili, abeti, larici, faggi, betulle, tigli, robinie e sambuco. Boschi abitati da una ricca fauna. Puoi incontrare cinghiali, tassi, volpi, scoiattoli, salamandre, qualche inoffensivo rettile mentre solcano il cielo falchi, pojane, allocchi, cuculi, picchi o fringuelli. Veramente bello andare a Prada.





Rilievo topografico di Prada eseguito nel 2007 dall'archeologo e topografo Giorgio Nogara su mandato dell'ufficio dei beni culturali.



Prada medievale e Prada la rinascita, due realtà che portano a svariate visioni, percorsi e idee. E a chi meglio degli artisti rivolgersi per idealizzare, ricreare o reinventare Prada.

Grazie a questa convinzione nel 2018 abbiamo realizzato la mostra "PRADA ieri oggi domani", una collettiva aperta sia ai professionisti sia agli amatori che è riuscita a portare Prada a Palazzo civico di Bellinzona. Mostra alla quale ha partecipato una trentina di artisti ticinesi che ha ottenuto un buon riscontro da parte del pubblico e delle autorità intervenute.

Per continuare ad incentivare l'arte, pur sempre consci dei nostri scopi primari della Fondazione finalizzati al recupero e alla valorizzazione del villaggio medievale, abbiamo deciso di aprire una nuova sezione nel nostro sito web che funga da galleria mediatica per porre in risalto chiunque voglia immortalare Prada in modo artistico, senza alcuna limitazione sul tipo di arte (foto, pittura, scultura, cucito, cibo,...) o tecnica purché a noi sia inviata una foto o riproduzione dell'opera in un file immagine (link regolamento). L'opera rimane al suo creatore e a cadenza triennale ci piacerebbe realizzare una mostra che ci permetta di portare Prada in città e di mostrare al pubblico le emozioni che da secoli suscita negli artisti, emozioni palpabili anche nella chiesa di San Girolamo e San Rocco a Prada grazie ai suoi arredi e alle sue pitture medievali.



Sin dal medioevo vi è l'usanza cristiana di regalare per Pasqua delle uova. In ricordo delle origini del nostro villaggio e per incentivare le famiglie a visitare Prada trascorrendo così un allegro pomeriggio in compagnia nella ritemprante quiete della montagna, tutti gli anni per la Pasqua la Fondazione organizza all'esterno della chiesa di San Girolamo e San Rocco a Prada una caccia alle uova di cioccolato con un corollario di attività ricreative come la decorazione delle uova o la realizzazione di disegni in tema. Nel 2019 le uova sono state gentilmente donate dalla Chocolat Stella e alla caccia ha partecipato una quarantina di bambini accompagnati da numerosi famigliari e buongusta,i di modo che per un pomeriggio Prada è tornata a popolarsi quasi come cinquecento anni fa.

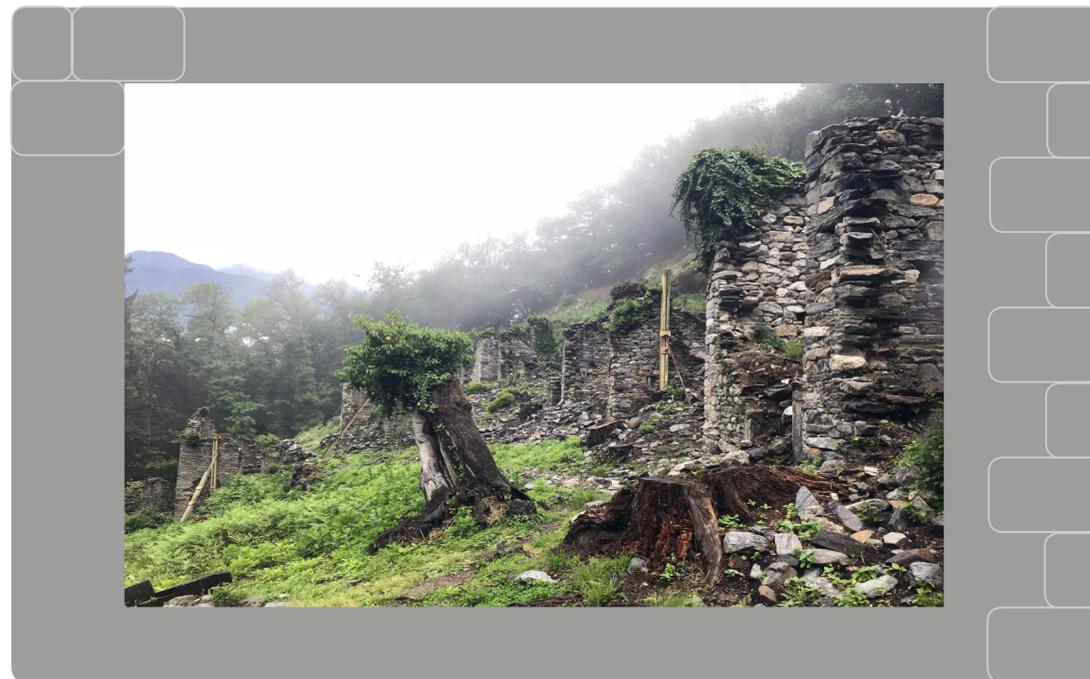
Grazie alla partecipazione ottenuta e al dolce sorriso appagato dei bambini la Fondazione Prada ha deciso di riproporre questo evento annualmente.

L'edizione 2020 si svolgerà a Prada l'11 aprile con riserva il 13 in caso di cattivo tempo e le uova si potranno cercare dalle 13.30 fino alle 16.00.

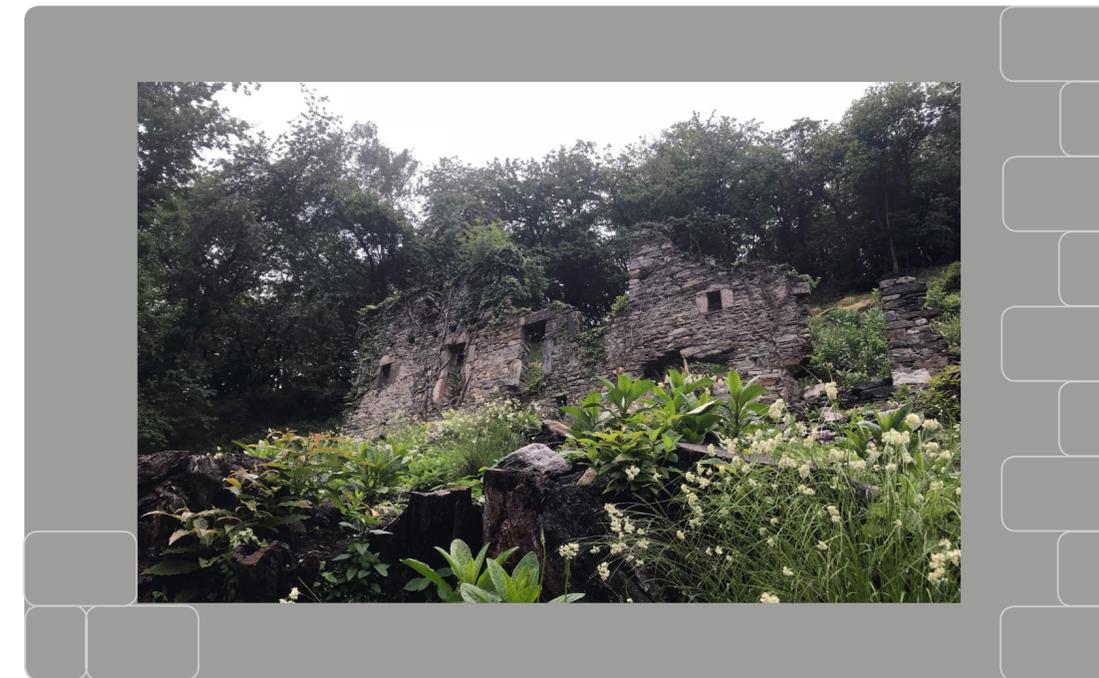
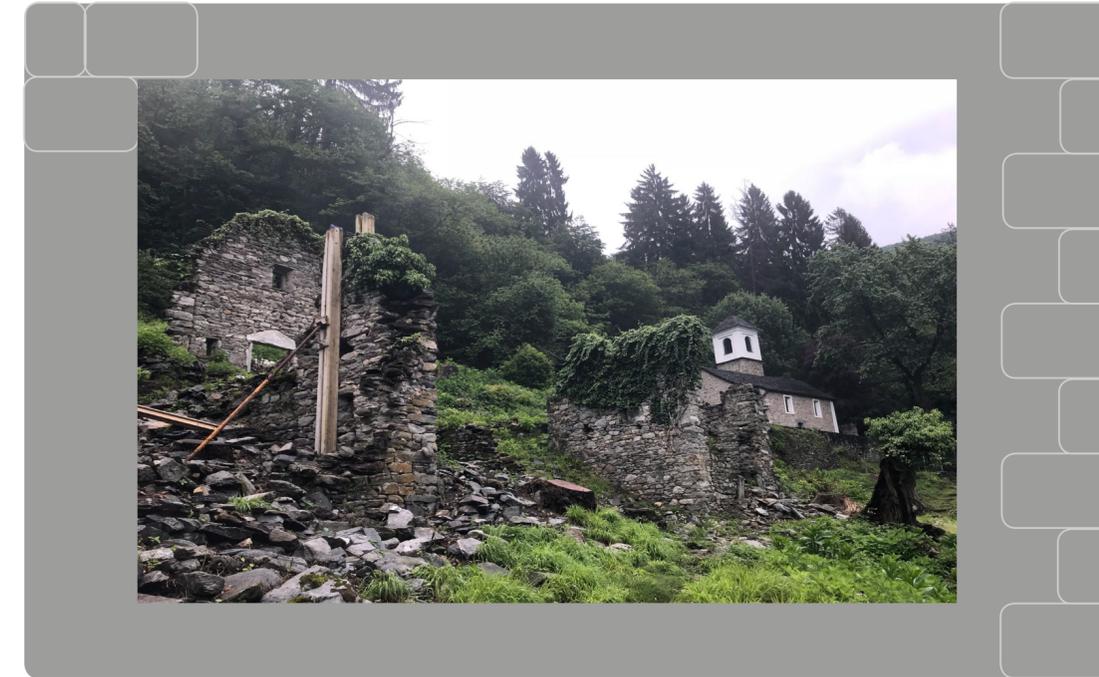
Il pacchetto pasquale anche quest'anno sarà donato dalla Chocolat Stella.



Tutte le volte che andavo a Prada, prima del taglio della vegetazione, visitavo quel che rimaneva delle vecchie case dell'antico villaggio, che erano coperte da una fitta vegetazione. Gli alberi di castagno, gli abeti secolari e l'edera che coronava certi muri affondandovi le radici, contribuendo a mantenerli in piedi, fungevano da scenario come su un palcoscenico di un teatro a cielo aperto, che a seconda delle condizioni meteorologiche cambiava di luce e di colori. Non posso fare a meno di immaginare come poteva essere il villaggio 500 anni fa, quando lo visitò il Cardinale Carlo Borromeo e vi trovò ancora 40 famiglie. Osservavo i muri delle case ancora in piedi e le pietre posizionate ad arte; le porte ad arco perfette. Gli architravi delle porte in un sol blocco di pietra finemente lavorati. Mi piaceva osservare, accarezzare, questi sassi, ben lavorati e posizionati da abili mani, che da secoli sono polvere e delle quali si è persa perfino la memoria. Pensare che prima di me, già altri, secoli fa, li avranno girati e rigirati per dargli la forma ideale, per poi posarli e creare, pietra su pietra, un rifugio dove vivere e proteggere la sua famiglia. Varcavo con rispetto quasi riverenziale la soglia delle poche porte rimaste, mi soffermavo al centro di quella che un tempo fu probabilmente un locale cucina, il legno delle travature ormai da tempo scomparso come le persone che lo abitavano. Osservavo le finestrelle piccole che lasciavano passare la luce, quel tanto che bastava, ma che in inverno, essendo piccole, tenevano di fuori una parte del freddo, perché a Prada, a quei tempi, i vetri alle finestre non c'erano. Immaginavo quante volte avranno anche loro varcato la soglia, che ho attraversato io; loro trovando il calore familiare, io trovando solo rovina. Allora mi pareva di vederli emergere dal passato, sentirli parlare delle preoccupazioni del vivere quotidiano, delle culture dei campi coltivati sui terrazzamenti di Prada e giù a Ravecchia, volti rischiarati dalla luce tremula della fiamma del focolare scoppiettante, acceso in un angolo o da una flebile luce di una lampada a olio. Vedevo le madri con in braccio le loro creature addormentate. Andavo poi a sedermi sul muricciolo del sagrato della chiesetta e allora mi sembrava di sentirli arrivare con andatura stanca ma sicura, dai vigneti e dai campi del piano, padri di famiglia accolti dalle voci festanti dei figlioletti.



Chi arrivava dai maggenghi più alti, portando sulle spalle una carico di legna o i recipienti del latte e del burro fuso. O qualche vecchietta che veniva da Prada di sopra per una preghiera nella chiesetta. Alcuni uomini con i figli più grandi stavano preparando i sassi per una nuova costruzione. Le donne lavavano quei pochi panni, al ruscello che attraversava il villaggio, per poi stenderli ad asciugare sui sassi. Lasciavo il sagrato quasi in punta di piedi, perché la terra che calpestavo era ed è sacra; è mescolata con la polvere dei poveri e dei bambini che qui venivano sepolti. Chissà poi perché solo i poveri e i bambini venivano seppelliti a Prada. Forse perché i primi non avevano soldi per un funerale in S. Biagio e i bambini per non allontanarli dai loro genitori, in quanto la perdita di una creatura, per i genitori, è un dolore straziante; o forse perché le anime dei bambini e dei poveri, diventavano gli angeli protettori del villaggio. Rientro nella realtà odierna e constato che il villaggio di Prada sta pian piano emergendo dalle nebbie del tempo grazie alla neonata Fondazione Prada composta dai 4 Patriziati cittadini, dal Municipio di Bellinzona, dalla Parrocchia di Ravecchia, dall'Associazione "Nümm da Prada". Allora la mia mente divaga ancora per un istante; e mi par di sentire il Domenico della Zoppa che dal sagrato della chiesa chiama a gran voce l'Hostino che abita giù a Serta per comunicargli che ha saputo da suoi discendenti di Ravecchia, che fra breve, si costruirà ancora a Prada e che c'è bisogno dell'aiuto di abili artigiani. Nelle vicinanze si trovavano: Giovan del Pelino e suo cognato Domenico del Carera che stanno lavorando dei sassi per una nuova costruzione e sentendo la notizia decidono che l'indomani chiederanno man forte anche a Pedro Monighetto. La Giovannina moglie del Giovan Lafranchino che sta lavando i panni in ginocchio su un sasso del riale che scende dietro la chiesa, sentendo gridare il Domenico si spaventa, perde l'equilibrio e cade a testa in giù nel pozzo lasciando le gambe sul sasso. Per fortuna in quell'istante si trova a passare nel sentiero sottostante, per intenderci, quello principale che attraversa il villaggio, Antonio dell'Ambrosone che come un camoscio raggiunge la Giovannina e la trae d'impiccio, tutta bagnata fradicia dalla testa alla vita. Rientro definitivamente nella realtà e penso che se il progetto Prada andrà a buon fine, sarà anche un po' come portare in vita anche quelle persone che hanno vissuto, sofferto, gioito, e hanno creato il villaggio di Prada.



È nata la Fondazione Prada

PRADA

Tutela cantonale per il prezioso nucleo medievale

Prada L'antico nucleo messo a

Il recupero del villaggio medievale di Prada si fa sempre più vicino. Martedì di Prada, c/o Patriziato di Ravecchia, via Ravecchia 44, 6500 Bellinzona, Iban CH890023423411636101Z. Per aggiornare il pubblico sullo stato del

Conclusi i lavori di esbosco tra i ruderi del villaggio medievale sulla collina sopra Ravecchia. Il primo intervento pianificatorio

Prada, un punto a favore del recupero: accolta dal Cc la mozione di Pasteris

Pleno sostegno al recupero di Prada

Tutto liscio, infine, per la terza ed ultima mozione

Il nucleo medievale di Prada va tutelato a livello cantonale. Lo ha stabilito il Consiglio di Stato che la scorsa settimana ha approvato la variante del Piano regolatore della Città di Bellinzona adottata il 19 dicembre 2018 dal Consiglio co-

“Prada” è villaggio da conservare:

Città «Prada, è ora di rimboccarsi le maniche»

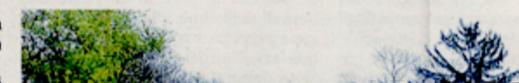
Accorato appello del Patriziato di Ravecchia per il recupero del villaggio medievale che rischia di scomparire

Tutela cantonale per il villaggio di Prada

Serve oltre un milione per Prada

La variante di PR con l'inserimento del nucleo medievale tra i beni culturali da proteggere. Conclusa la procedura pianificatoria potrà partire il progetto per la valorizzazione dei diroccati

Il villaggio medievale disabitato da 400 anni sta rinascendo anche grazie all'impegno Prada, c/o Patriziato di Ravecchia, via Ravecchia 44, 6500 Bellinzona, Iban CH890023423411636101Z. Per aggiornare il pubblico sullo stato del



Il nucleo di Prada ha ritrovato la luce

... per scoprire il passato

Prada Avanza il recupero dell'antico nucleo

Prada da riscoprire

Lunedì di Pentecoste è in programma la festa con la celebrazione della messa e il pranzo popolare

Occasione per ammirare l'antico nucleo di Prada - liberato lo scorso anno dalla

RAVECCHIA Sta tornando alla luce il medievale villaggio di Prada

Ravecchia Ora è più in vista l'antico villaggio di Prada

Prada in fase di disboscamento

Ben avviati i lavori di esbosco, poi toccherà allo storico nucleo

Il progetto per il recupero e la valorizzazione dell'antico villaggio medievale sulla collina sopra Ravecchia è entrato nel vivo con i lavori di esbosco della vegetazione. Alla fine di febbraio la Ghio Sa, ditte che si è aggiudicata l'appalto per i da vicino gli edifici dell'antico paese, unico nel suo genere in Ticino. Un'operazione estremamente delicata e più lunga rispetto a un normale disboscamento: gli alberi ad alto fusto non possono infatti essere tagliati al piede poiché cadendo necessario per riportare agli antichi splendori il villaggio medievale. Le fasi successive del progetto prevedono il risanamento degli edifici da poter rimettere a disposizione del pubblico quale testimonianza del passato. S'inizierà nella parte

Prada trasportando in loco il materiale e Il delicato disboscamento

Mozione a Bellinzona per preservare e valorizzare l'antico nucleo storico in stato di degrado

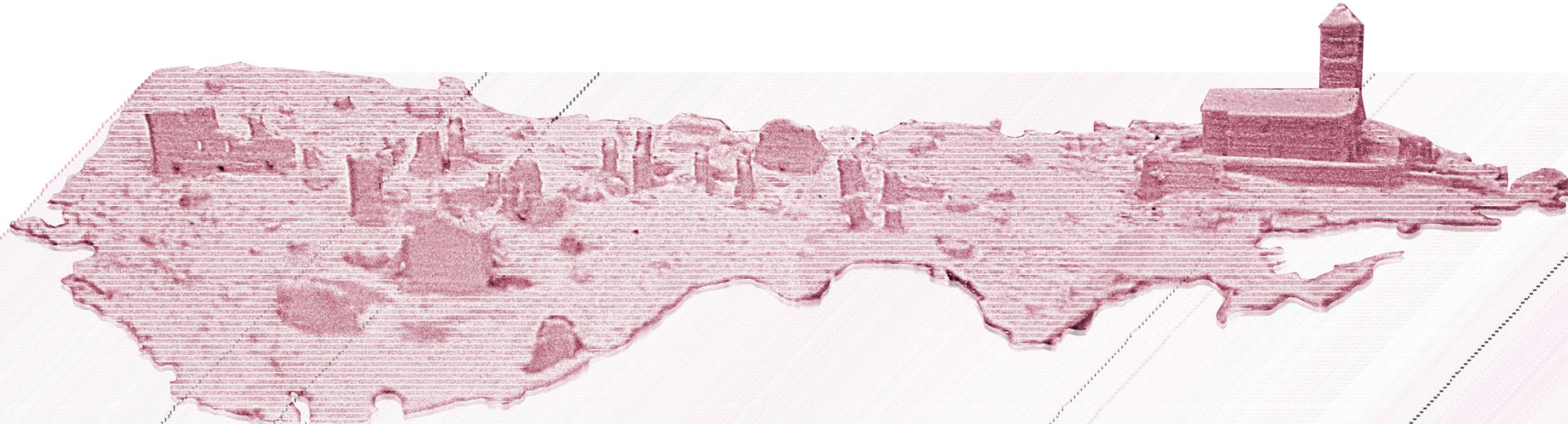
Garantire un futuro a Prada

Quei prati di Prada

Ravecchia Abbandonato ma non dimenticato, il borgo

Sono venticinque gli artisti, tra professionisti e dilettanti, che da tutto il Ticino hanno aderito all'invito della Fondazione Prada. L'esposizione ha uno sc





Empfangsschein / Récépissé / Ricevuta

Einzahlung für / Versement pour / Versamento per

UBS Switzerland AG
CH-8098 ZUERICH

Zugunsten von / En faveur de / A favore di



Konto / Compte / Conto **80-2-2**
CHF

□□□□□□□□ . □□

Einbezahlt von / Versé par / Versato da

+ Einzahlung Giro +

Einzahlung für / Versement pour / Versamento per

UBS Switzerland AG
CH-8098 ZUERICH

Zugunsten von / En faveur de / A favore di

CH89 0023 4234 1163 6101 Z
Fondazione Prada
c/o Patriziato di Ravecchia
Via Ravecchia 44
6500 Bellinzona
Ref.:

Konto / Compte / Conto **80-2-2**
CHF

□□□□□□□□ . □□

+ Versement Virement +

Zahlungszweck / Motif versement / Motivo versamento

□□□□□□□□
□□□□□□□□
□□□□□□□□

+ Versamento Girata +



Einbezahlt von / Versé par / Versato da



Città di Bellinzona

SOSTIENI PRADA

WWW.FONDAZIONE-PRADA.CH